

# Bombe di Reggio Nessuna verità dalle impronte

CATANZARO

Sono state trovate numerose tracce di impronte digitali, ma su nessuna di queste è possibile effettuare una comparazione. In altri termini, non sono utilizzabili i numerosi frammenti di impronte digitali trovati su alcuni elementi raccolti nell'ambito dell'inchiesta sulle bombe fatte esplodere lo scorso anno contro la Procura generale di Reggio e l'abitazione del procuratore generale Salvatore Di Landro, e sull'intimidazione al procuratore di Reggio, Giuseppe Pignatone, con un bazooka fatto trovare davanti la sede della Dda reggina. A questa conclusione sono giunti i periti nominati dal gip di Catanzaro, Assunta Maiore, che ieri ha acquisito gli esiti degli accertamenti tecnici nel corso dell'incidente probatorio. I periti, inoltre, non hanno trovato nessuna traccia biologica dalla quale si possa estrarre il Dna. Saranno invece acquisite nell'udienza dell'1 dicembre gli esiti delle perizie sui filmati relativi alla bomba alla Procura generale.

**Non è stata trovata alcuna traccia biologica da cui estrarre il Dna**

Nell'ambito dell'inchiesta sulle intimidazioni ai magistrati reggini nei mesi scorsi sono state arrestate quattro persone, ritenute mandanti ed esecutori della strategia della tensione. L'inchiesta ha avuto un impulso decisivo dalle dichiarazioni del boss pentito Antonino Lo Giudice, che si è autoaccusato di essere il mandante ed ha chiamato in causa il fratello Luciano ed altre due persone: Antonio Cortese, ritenuto l'esperto di esplosivo della storica cosca reggina, e Vincenzo Puntorieri, legato allo stesso Cortese, accusati dell'esecuzione materiale dell'attentato.

Le perizie riguarderanno alcuni capi d'abbigliamento trovati a casa di Cortese e Puntorieri che, secondo l'accusa, sarebbero compatibili con quelli indossati dai due attentatori ripresi da una telecamera al momento di sistemare l'ordigno lasciato davanti la Procura generale. Da analizzare anche i resti delle bombe fatte esplodere in via Cimino e in via

*Per i periti le tracce non sono utilizzabili  
In corso altre analisi sui resti degli ordigni*



L'entrata della Procura di Reggio subito dopo l'attentato del gennaio 2010

Rosselli, oltre al bazooka fatto ritrovare su un marciapiede, nascosto sotto un vecchio materasso abbandonato ai margini di una strada utilizzata dagli uomini del pool antimafia nei loro spostamenti da e per gli uffici giudiziari ospitati al Cedir, il centro direzionale della città. Accertamenti saranno compiuti anche sulla cabina telefonica dalla quale Cortese, secondo l'accusa, ha avvertito il 113 della presenza del lanciamissili, e sulla registrazione della telefonata per avere la certezza che a chiamare sia stato proprio il presunto artificiere della cosca, l'uomo indicato dal boss pentito Antonino Lo Giudice, (difeso dall'avvocato Aldo Casalnuovo, che risponde come presunto istigatore dei due attentati, perché all'epoca dei fatti era detenuto) come esecutore materiale delle gravissime intimidazioni ai magistrati reggini. Cortese e Puntorieri saranno sottoposti anche a perizia antropometrica per confrontare i dati ottenuti dall'esame del filmato registrato dalla telecamera dell'impianto di videosorveglianza sistemata all'esterno della Procura generale. L'incidente probatorio concerne anche il ciclomotore Honda SH300 sequestrato ad uno degli arrestati e dello stesso modello di quello che si vede nel video dell'attentato alla Procura generale. Alla stessa perizia sarà sottoposto un ciclomotore identico che era stato sequestrato in una fase precedente dell'inchiesta, antecedente alle dichiarazioni di Lo Giudice, e che vedeva coinvolti, come presunti autori, esponenti della cosca Serraino di Reggio Calabria finita nel mirino della Dda della città dello Stretto con l'operazione "Epilogo".

**L'inchiesta sugli attentati e le intimidazioni a Di Landro e Pignatone**

GABRIELLA PASSARIELLO  
regione@calabriaora.it

## Sequestrate cinque pale del parco eolico di Caraffa

CATANZARO Cinque delle tredici pale del parco eolico di Caraffa sono state sequestrate ieri dalla guardia di finanza nell'ambito di una inchiesta che vede indagate quattro persone. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Catanzaro, Livio Sabatini, che ha accolto la richiesta del sostituto procuratore Carlo Villani. Per i reati di abuso e falso sono indagati Giuseppe

Ferraro, 62 anni, e Carmelo Misiti, 38 anni, ex funzionari del dipartimento delle Attività produttive della Regione Calabria. Per il reato di abuso edilizio sono invece sottoposti ad indagine il legale rappresentante della Ivp Power4, Gianpietro Sansaverino, ed il legale rappresentante della Ivp Power3, Oreste Vigorito. L'accusa sostiene che le cinque pale eoliche sono state costruite senza rispettare la distanza di 500 metri dalle abi-

tazioni. Durante la conferenza di servizio sarebbe stata concessa l'autorizzazione alla costruzione degli impianti nonostante il parere contrario del Comune di Caraffa. Dopo l'inizio dei lavori per la costruzione delle pale eoliche i proprietari delle abitazioni hanno presentato una denuncia alla Procura della Repubblica che ha avviato le indagini. Due dirigenti della Regione Calabria hanno ricevuto l'avviso di conclusione indagini in relazione

alla realizzazione di un parco eolico nel territorio dei comuni di Caraffa, Marcellinara e Settingiano, nel Catanzarese. L'inchiesta era stata aperta nel 2006 e dopo essere passata da vari magistrati è arrivata al pm Carlo Villani che ha emesso gli avvisi di conclusione indagine. Il parco è stato inaugurato nel novembre del 2008. Sono tanti e diversi i parchi sorti in Calabria. Ed è per questo che il sostituto procuratore titolare del fascicolo sull'affaire eolico, Carlo Villani, ha iniziato a spulciare tra tutte le concessioni rilasciate ad oggi e che hanno portato alla nascita di pale eoliche nel territorio calabrese. Si parte dalla provincia di Catanzaro, per arrivare a



Cosenza, passando dal Crotonese. L'inchiesta della Procura di Catanzaro che punta a verifi-

care il presunto pagamento di una tangente di due milioni e 400mila euro per le linee guida della Regione Calabria per la costruzione di parchi eolici è stata suddivisa in vari tronconi. Questo perché riguarda la realizzazione di impianti in provincia di Cosenza, Crotonese, Catanzaro e Vibo Valentia. La competenza della Procura di Catanzaro nelle indagini, avviate negli anni scorsi dalla Procura di Paola (Cs) e poi passata a Cosenza, è determinata dal presunto coinvolgimento di ex amministratori regionali della passata giunta di centrosinistra, oltre che di presunti faccendieri ed imprenditori.

ga. pa.

MAMMOLA

## Nessuna traccia di nonna Rosina Era in campagna con figlia e nipoti

MAMMOLA (RC) «Esito negativo». Al telefono, la voce dell'operatore del centralino dei vigili del fuoco di Siderno non dà buone notizie. La signora Maria Rosa Sità è irrintracciabile. Non si trova. È dispersa nelle campagne di Mammola, alle pendici del monte Limina. La località è Filandro-Calavacia, a nord del paese, in direzione della provinciale che sale verso i costoni pre-appostomontani. L'anziana donna, che di anni ne ha 83 e soffre della sindrome di Alzheimer, è scomparsa l'altro ieri pomeriggio mentre si trovava in compagnia della figlia Giovanna e dei nipoti. Era una giornata tranquilla, come tante altre, trascorsa all'ombra dei castagni vicino alla casa rustica di proprietà della famiglia. La cronaca dei fatti, secondo fonti della polizia municipale mammolese, vuole che

Giovanna e i suoi bambini avrebbero perso di vista l'ottantatreenne per pochi minuti mentre stavano raccogliendo castagne. È bastato poco e quando si sono voltati verso la nonna era già tardi. Lei non c'era. All'inizio, senza chiedere aiuto, hanno avviato le ricerche da soli, ma giunta la sera hanno allertato i carabinieri. Gli uomini dell'Arma hanno poi chiamato il distacco sidernese del comando provinciale dei vigili del fuoco di Reggio Calabria. Dalla serata di ieri e per tutta la

notte, dunque, sul posto sono in azione gli uomini del comandante Franculli che ha impegnato dieci uomini tra squadra terrestre della squadra di Siderno, del Nucleo speleologico provinciale. Le forze in campo assicurano che stanno «battendo palmo a palmo la zona interessata, trovando non poche difficoltà, a causa dell'impervietà dei luoghi». Ormai sono trascorse 48 ore e il pensiero va ai dirupi e agli animali selvatici che popolano il

territorio boschivo. L'ipotesi più accreditata al momento è che la donna, fuori dagli sguardi dei familiari, si sia allontanata e, viste le sue condizioni di salute, abbia perso l'orientamento, incapace di tornare sui suoi passi e di ritrovare la via di casa. Secondo fonti vicine all'ambiente domestico di nonna Rosina, in passato l'anziana aveva già avuto esperienze di disorientamento in paese, ma la situazione era fin da subito rientrata. Cosa diversa, invece, in un'area di aperta campagna dove è più difficile trovare dei punti di riferimento, con la bussola biologica che trova grosse difficoltà a funzionare come si deve. Non resta che attendere le prossime ore e confidare nella felice resa delle operazioni di ricerca.

Angelo Nizza